

EDITORIALE

Un Servizio Bomba!

«**M**issionario» e subito mi collego a una meditazione di Martini che mi ha cambiato vita: **«La missione è consegnare la propria vita alla potenza del vangelo!»** Non posso dimenticarla. la custodisco nel cuore. Il vangelo ha una sua forza, inarrestabile e creativa e superlativa. Ne vale la vita consegnare la vita.

Il vangelo di Marco: *«Alla fine (Gesù) apparve agli undici mentre stavano a mensa e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la Parola...»* (16,14ss.).

Mi stupisce perché parla di noi increduli. Di noi duri di cuore. Tardi a credere...

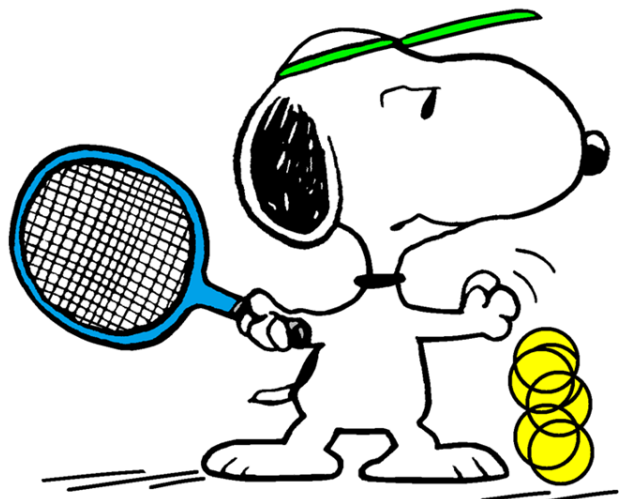
Eppure Lui continua a dirci: Andate in tutto il mondo ! Verbo: "cammina"... andare, un piede dopo l'altro...

Non fermarti, altro che poltrone o 'stazioni'.

In tutto il mondo e non fermarti alla Ripamonti, sulla Val Tidone, a Ventimiglia o a Canicattì o Hong Kong.

"dappertutto vai e soprattutto raggiungi tutti !". Addirittura 'predica' ad ogni creatura. Di che stiamo parlando.

La missione è generata dalla forza della Parola, una Parola che viene da Gesù. Una parola che è per tutti, non può essere riservata a pochi, deve essere annunciata ovunque.



Quelli che chiamiamo "missionari" sono fratelli e sorelle che, partendo, dicono a tutti noi che non possiamo installarci nei recinti più o meno rassicuranti delle nostre parrocchie, dobbiamo uscire, metterci in strada, andare verso tutti. E il monito ancora attuale: nessuno si sottragga adducendo la propria inadeguatezza o incapacità.

L'imperativo **«Andate»** è rivolto da Gesù a undici uomini non particolarmente apprezzabili, l'Evangelo è affidato a mani non proprio presentabili, come sono le nostre, come sono le mani di tutti noi.

Eppure: 'Andate'. Un' ultimo richiamo (per capirne la potenza, perché di questo si tratta!): quando Gesù invia i suoi discepoli in missione, stabilisce meticolosamente il loro bagaglio, anzi non consente loro alcun bagaglio: *«Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone...»* (Mt10,9s.).

Non poco. A mani vuote, portando l'unico vero tesoro, la Parola, che è Lui stesso, il Signore Gesù. O meglio accorgiamoci che la Parola che vogliamo annunciare è lei a condurci e a fare la strada.

don Olinto

L'angolo di Gioba

www.gioba.it



In allegato la prima Lettera pastorale dell'Arcivescovo Delpini 2019

LA SITUAZIONE È OCCASIONE.

«La comunicazione crei reciprocità e appartenenza»

Presso l'Auditorium San Carlo si è svolto l'incontro dedicato ai comunicatori locali, "Non chiedete il permesso, la passione di comunicare", presente l'Arcivescovo. Oltre 100 i partecipanti provenienti da tutta la Diocesi.

di Annamaria Braccini

Il "grazie" che don Walter Magni, responsabile dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi e portavoce dell'Arcivescovo, scandisce all'inizio dell'incontro, "Non chiedete il permesso....- La passione di comunicare", dedicato ai comunicatori locali, è la cifra per comprendere la logica della mattinata che si svolge, con oltre 100 partecipanti provenienti da ogni Zona della Chiesa ambrosiana, presso l'Auditorium San Carlo nel cuore di Milano.

Ma «qual è il senso di questa convocazione? Perché ci si trova? A cosa risponde questo appuntamento? Chi sono gli attori della comunicazione diocesana?», queste le domande da cui prende avvio la logica dell'incontro, nel quale vengono identificate brevemente – con i nomi e i rispettivi ruoli – la segreteria dell'Ufficio Comunicazioni di piazza Fontana Itl, l'Impresa Tecno editoriale Lom-

necessari da compiere per passare dall'informazione alla comunicazione, partendo proprio dalla differenza tra i due aspetti: «Oggi più che mai, informazione e comunicazione non sono questioni di prestigio, ma di responsabilità». Se pure si può decidere di non informare, di non comunicare, con una sorta di "paradosso della porta chiusa" e se, comunque, chi ascolta, vede, legge i dati informativi «ha sempre ragione» perché (perché presta la propria attenzione), si tratta di esser consapevoli che "la gente", come concetto astratto, ma esiste, ma esistono le persone da rispettare e capire.

E, allora, cosa nel mare magnum – specie oggi di una comunicazione fatta di rumori assordanti, urla, fake news –, fa la differenza?

Solo la «buona informazione», per cui Zaccuri conclude: «Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare, anche nella rete e attraverso la rete, il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione, noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. Il futuro passa più in fretta del passato, non è che tutti devono fare tutto, ma non si deve trascurare, anche sui particolari pratici». [...]

Le tre testimonianze

Anzitutto, Giancarlo Melzi, responsabile di "Voce amica", organo della Comunità Pastorale "Famiglia di Nazaret" a Cernusco sul Naviglio. Mensile storico, edito da 95 anni, senza interruzione nemmeno in tempo di guerra, spiega: «In redazione siamo 9, pubblicando 11 numeri all'anno. Con un po' di sano orgoglio pendiamo di non essere solo un bollettino parrocchiale, occupandoci delle cose della città. [...] Significativa anche Emilia Flocchini amministratore della pagina Facebook, "Due Cortili", espressione degli oratori delle parrocchie Maria Madre della Chiesa e San Barnaba in Gratosoglio che ha illustrato il "Campus della pace", iniziato nel 2016 con l'incontro tra giovani di nazionalità diverse al quale, nel 2019, sono stati invitati molte centinaia di ragazzi dei Licei di Milano. [...] Prima dell'intervento conclusivo dell'Arcivescovo, i "desiderata": maggiore collaborazione con il "centro", avere strumenti per formarsi a scrivere in modo efficace. (vedi storytelling), aiuto nella gestione dei social.

L'intervento dell'Arcivescovo

«Da questa mattinata sono nate in me più domande che risposte. Mi pare che si pos-

sa interpretare la comunicazione, nei nostri contesti ecclesiali, con una pluralità di finalità: far sapere cosa è successo e accadrà nella comunità, fare opinione, convocare. Questo richiede differenti strumenti», sottolinea il Vescovo evidenziando «gli aspetti che mi stanno a cuore».

«Anzitutto, le relazioni interpersonali, o comunque di comunità, con una reciprocità che diviene senso di appartenenza. Per questo io conto su di voi.

Abbiamo buoni professionisti, ma se la comunicazione non raggiunge lo scopo di edificare la comunità attraverso la relazione, fallisce. La reciprocità è decisiva, e così anche l'informazione ha un suo senso autentico se va oltre la notizia e promuove relazione. Non è soltanto l'Ufficio Comunicazioni Sociali che deve cercare la gente, ma tutti insieme dobbiamo trovare dei modi per stringere legami. La nostra Diocesi deve trovare formule per stabilire



barda, che quotidianamente predispongono e compongono la comunicazione centrale diocesana. Presenti anche i vertici di Itl, con il presidente Pierantonio Palermo e il management, i collaboratori dell'Ufficio delle Comunicazioni, don G. Bernardini – responsabile del Coordinamento dei Centri Culturali Cattolici, Presidente Acec Milano e don Luca Fossati, collaboratore per gli eventi, esperto di multimedialità e tra i conduttori dell'evento. Accanto a lui, i direttori Pino Nardi e Fabio Brenna, il primo del Portale www.chiesadimilano.it e F. Brenna di RadioMarconi.

Come secondo momento – dopo il 25 maggio scorso con un incontro "interno" e in vista del 26 febbraio che sarà dedicato ai «presbiteri, parroci, coadiutori e preti attenti al mondo della comunicazione» –, si realizza così un dialogo ampio fatto anche di domande e risposte realizzate in tempo reale attraverso gli smartphone. Come a dire, non basta la notizia, ma occorre comprendere come fare sinergia sempre meglio. A delineare l'orizzonte di riferimento è il giornalista di "Avvenire", Alessandro Zaccuri che definisce i passi



relazioni che siamo multiple. Se noi produciamo tanta comunicazione, ma che non "arriva", non serve e significa che siamo missionari a metà. Poi, la comunicazione che tende a una convocazione, perché siamo a servizio della Chiesa. Questo è un aspetto che privilegierei. Convocare significa avere un'autorevolezza per dire che si può fare qualcosa insieme, magari di intendendo la pluralità delle iniziative per indicare un'appartenenza più convinta alla Chiesa».

Infine, un terzo, fondamentale, ultimo aspetto: la buona stampa (anche si può sostituire la parola, perché può parere antiquata). «È un servizio di sensibilizzazione e di promozione di alcuni strumenti che sono fatti per la Comunità. Il "porta a porta" non può essere un assedio alle persone perché leggano il Bollettino, ma una modalità per rilanciare la missione. La buona stampa può diventare bussare alle porte, senza aspettare solo che la gente entri nella pagina web o sul sito.

Si tratta della capillarità nel raggiungere i destinatari con l'iniziativa personale».

LA CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO E I NUOVI MINISTERI

Accanto al grido della terra e delle popolazioni indigene c'è quello delle comunità sperdute in un territorio vastissimo che chiedono l'eucaristia e gli altri sacramenti

di Andrea Tornielli

Dagli interventi in aula in questi primi giorni del Sinodo, accanto al grido delle popolazioni indigene che chiedono di essere rispettate invocando attenzione e cura per il creato, emerge un altro grido. È quello delle comunità cristiane disseminate in territori vastissimi. È quello dei pastori che con una decina di sacerdoti soltanto devono assistere anche 500 comunità sparse in centomila chilometri quadrati, con notevoli difficoltà di spostarsi da una parte all'altra.

È stato evidenziato e criticato un modo di affrontare questo tema senza il cuore del pastore. L'approccio che non parte da quel grido e non lo fa proprio, che non parte dalla esigenza di quei cristiani ai quali non è dato di celebrare l'eucaristia se non una o due volte l'anno, cristiani che non possono confessarsi e non hanno il conforto del sacerdote in punto di morte.

Ogni riflessione, ogni tentativo di risposta, ogni confronto tra posizioni diverse su questo argomento dovrebbe dunque far propria questa sofferenza.

Una situazione che ha caratteristiche proprie, non sovrapponibili ad altre: il Sinodo sull'evangelizzazione dell'Amazzonia è chiamato dunque a proporre delle possibili risposte.



Quella di una formazione adeguata per i ministri ordinati, i religiosi e i laici è infatti un'esigenza emersa più volte negli interventi in aula. È stata evidenziata, ad esempio, la possibilità di nuovi ministeri per i laici e in particolare per le donne, riconoscendo la straordinaria dedizione di tante religiose che consumano la loro vita al servizio delle comunità amazzoniche.

È l'eucaristia che fa la Chiesa, è la celebrazione eucaristica il cuore, la fonte e il fondamento della vita comunitaria. Ma, con la creatività dello Spirito, là dove il sacerdote non



Una di queste, com'è noto, è la possibilità di aprire - come eccezione e in via sperimentale - all'ordinazione sacerdotale di uomini anziani di provata fede (non di abolire o rendere opzionale il celibato permettendo ai sacerdoti di sposarsi). Ma non si tratta dell'unica via percorribile, nonostante sia quella su cui si concentra il dibattito mediatico.

Ci sono infatti anche altre vie e altre risposte al grido di quelle comunità che riguardano, ad esempio, una maggiore valorizzazione del diaconato permanente conferito a uomini sposati, cercando di far crescere e formare adeguatamente vocazioni indigene.

può essere presente, si potrebbe pensare - è stato detto - a nuovi ministeri che corrispondano alle necessità dei popoli amazzonici per predicare la Parola, dirigere le comunità, accompagnare nei sacramenti del battesimo, del matrimonio e dell'unzione degli infermi, e presiedere le liturgie delle esequie.

Nuovi cammini che dovrebbero coinvolgere innanzitutto gli indigeni come agenti pastorali, come diaconi permanenti e come nuovi ministri non ordinati capaci di riconoscere i doni che il Signore ha fatto ai membri delle comunità native. Il Sinodo è in cammino.

“AMAZZONIZZARE” LA CHIESA E IL MONDO

La chiesa si prepara ad una nuova assemblea, minore rispetto alla grande assemblea di cambiamento epocale per la Chiesa cattolica che è stata il Concilio Vaticano II. Siamo alle porte del Sinodo per l'Amazzonia. Il Sinodo, che si svolge a Roma dal 6 fino al 27 ottobre, vuole cercare nuovi cammini che fanno riferimento non solo a ciò che riguarda l'interno della Chiesa, ma a tutto ciò che ha a che vedere con “l'ecologia integrale”. Il Sinodo, nella tradizione iniziata da papa Paolo VI e attualizzata da papa Francesco vuole essere un'esperienza collegiale. Il Sinodo non nasce come un organismo permanente e non è un organismo di curia. È convocato ogni volta e non è deliberativo, come invece sono i concili. Il Sinodo può diventare deliberativo se il papa lo decide. Perciò è importante aver chiaro che quel sogno di un consiglio permanente e deliberativo del respiro dei padri conciliari non si è concretizzato fino ad oggi. Esiste però oggi un cambiamento con papa Francesco: il vescovo di Roma ha recuperato l'intuizione iniziale, ed introduce la causa del concilio, quella di spazi e pratiche sinodali, con uno strumento solenne nella vita della chiesa. Papa Francesco emette una costituzione apostolica, che è il documento più solenne che un papa può fare fuori dai concili. Il papa ci ha donato la **Costituzione Episcopalis** Communio. [...] Perciò il Sinodo è retto da una costituzione apostolica. Papa Francesco vuole collocare il Sinodo in una posizione chiave del governo della Chiesa. Sicuramente il Sinodo per l'Amazzonia può avere una forte ripercussione nella vita della società mondiale di oggi, per questo si è proposto

il neologismo: “Amazzonizzare” il mondo.

Ci sono stati due momenti negli ultimi 60 anni in cui la Chiesa ha collocato un tema per la vita di tutto il mondo: uno è stata la **Pacem in Terris**. Dopo la crisi dei missili a Cuba e la questione della crisi nucleare, papa San Giovanni XXIII per la prima volta ha cambiato la dottrina della Chiesa sulla questione della guerra.

Davanti alle armi moderne, chimiche, biologiche e nucleari, che nessuna guerra è giusta. C'era stata sempre nella dottrina il concetto di guerra di difesa e giusta, ma il papa disse che nessuna guerra è giusta davanti al disastro che provoca.



La **Pacem in Terris** fu accolta in tutto il mondo. Questo è il primo documento nella storia della Chiesa diretto non solamente alle persone della Chiesa. [...] questo documento è diretto agli uomini e alle donne di buona volontà. La **Laudato Si'** è il secondo documento della Chiesa che ha un impatto profondo quanto la **Pacem in Terris** perché di nuovo tratta di una crisi di sopravvivenza dell'umanità e di una crisi socio ambientale. Il Sinodo dell'Amazzonia è un grande test di quanto la Chiesa, in

questa area così sensibile com'è l'Amazzonia, sia capace di assumere nel suo quotidiano le grandi proposte della **Laudato Si'**. E' chiaro che la **Laudato Si'** e il Sinodo per l'Amazzonia sono uno spazio di denuncia dei disastri ambientali e, nel caso del Brasile, del disastro ambientale del governo Bolsonaro. [...]

Il grande cambiamento teologico del Vaticano II nel piano ecclesiale si regge su due piedi: primo piede principale è quello di dislocare la definizione di Chiesa dalla gerarchia. Prima si studiava in teologia con la prima tesi del trattato di ecclesiologia che riguardava il romano pontefice. Anche il primo schema del Vaticano II cominciava con la gerarchia. Il grande passo di soffio dello Spirito durante il Concilio è stato l'affermare che la definizione di Chiesa è Popolo di Dio. [...] Il Concilio spostata dalla gerarchia, perciò dal sacramento dell'Ordine, come strutturante della Chiesa, al sacramento del Battesimo, di tutti e tutte in Gesù il Cristo! E' il Battesimo la struttura fondante della Chiesa, con un sacerdozio regio, profetico e di governo che è in tutti i battezzati. Il mandato nasce dal Battesimo e da lì deriva una concezione differente dei ministeri. Difatti nel post-concilio in tutte le chiese c'è stata una profusione di nuovi ministeri, e molte chiese hanno riconosciuto questi ministeri. Quello che manca è una “piena cittadinanza ecclesiale”, in Gesù il Cristo, di questi ministeri nella Chiesa. Battezzati ed inviati! Chiesa Popolo di Dio in uscita verso le periferie del mondo, ovvero nuovi cammini per la chiesa affinché sia veramente ecologia integrale! Amen e continuiamo amando. di Soave Maria Buscemi – Biblista

I VESCOVI ITALIANI SULLA SENTENZA DELLA CONSULTA

ECCO LA NOTA DELLA CEI, CHE RILANCIA LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

per saperne di più andate sul sito: www.vaticannews.va/it/mondo/news/2019-09/sentenza-consulta-eutanasia-cei-gambino

La Corte Costituzionale si è pronunciata sulla non punibilità dell'aiuto al suicidio di chi sia già determinato a togliersi la vita, indicando le linee guida di una futura legge.

«Si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi - di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia».

I Vescovi italiani si ritrovano unanimi nel rilanciare queste parole di Papa Francesco. In questa luce esprimono il loro sconcerto e la loro distanza da quanto comunicato dalla Corte Costituzionale.

La preoccupazione maggiore è relativa so-

prattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità. I Vescovi confermano e rilanciano l'impegno di prossimità e di accompagnamento della Chiesa nei confronti di tutti i malati.

Si attendono che il passaggio parlamentare riconosca nel massimo grado possibile tali valori, anche tutelando gli operatori sanitari con la libertà di scelta.

Roma, 25 settembre 2019

Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio nazionale
per le comunicazioni sociali



Dettaglio de *La Morte di Socrate*
di Jacques Louis David - 1787

ISCRIZIONI ENTRO IL 31 OTTOBRE 2019

"GRUPPO SAMUELE": CAMMINO SPIRITUALE PER UN DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Da novembre a giugno un'iniziativa rivolta ai giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso: l'obiettivo è quello di aiutare i giovani a fare luce sulla loro vocazione.

I Gruppo Samuele, cammino spirituale per discernimento vocazionale, è articolato in otto incontri mensili: l'obiettivo di questa iniziativa è quello di aiutare i giovani a fare luce sulla loro vocazione.

Mettendosi di fronte a Gesù, i giovani sono chiamati ad intraprendere un vero e proprio cammino di libertà e di grazia per conformarsi quanto più possibile al Signore, giungendo alla fine del percorso a formulare una scelta di vita temporanea, ma al tempo stesso impegnativa, che esprima sinteticamente i frutti della ricerca vocazionale intrapresa.

L'ascolto dello Spirito, presente e operante nella storia di ciascuno, e quello della Parola profetica sono elementi essenziali per compiere questo cammino di discernimento.



I passaggi concreti del discernimento, che costituiscono anche la trama formale di ciascun incontro in cui si articola l'itinerario del *Gruppo Samuele*, sono cinque: l'esperienza quotidiana come punto di partenza; l'ascolto della Parola di Dio (*lectio*); alcuni comportamenti che introducono una purificazione della vita (*purificatio*); la proposta di un "esercizio" lungo il mese (*actio*); infine, la disponibilità ad avviare un cammino di direzione spirituale (*scrutinio*).

In occasione di ogni incontro è previsto un momento di lavoro di gruppo pensato come tempo propizio per scambiarsi i doni spirituali ricevuti e condividere il cammino. I gruppi sono guidati da uno dei membri dell'equipe di educatori, persone alle quali nella di-

versità delle loro vocazioni spetta il compito di coordinare le attività del Gruppo Samuele.

A ciascun giovane partecipante è chiesto di scegliersi una guida spirituale (sacerdote o laico) che lo accompagnerà lungo il cammino e che tra un incontro e l'altro lo aiuterà a riprendere e approfondire le tematiche affrontate; i giovani che non hanno una guida spirituale saranno accompagnati da uno dei membri dell'equipe di educatori.

Responsabile: don Marco Fusi e l'equipe del Gruppo Samuele

Destinatari: 20/30enni (ragazzi e ragazze)

Date:

10 novembre 2019: **La libertà**

08 dicembre 2019: **La storia**

12 gennaio 2020: **La relazione**

09 febbraio 2020: **L'amore**

08 marzo 2020: **La vocazione**

19 aprile 2020: **La Chiesa**

10 maggio 2020: **Il mondo**

14 giugno 2020: **La partenza**

(con la presenza dell'Arcivescovo)

Luogo: Centro Pastorale Ambrosiano

via San Carlo, 2 – Seveso (Mb)

Orario: 14.15-19.00

(a novembre e a maggio 9.00 -19.00;

a giugno 15.00 -19.00)

ISCRIZIONI:

è necessario sostenere un colloquio preliminare con il sacerdote responsabile del percorso.

Per accordarsi circa il giorno, il luogo e l'orario, il giovane interessato deve telefonare personalmente al Servizio per i Giovani e l'Università

Tel. 0362 647500

dal lunedì al giovedì: 8.45-13.00; 14.00-17.45;

venerdì: 8.45-13.00; 14.00-16.45)

a partire dal 16 settembre ed entro e non oltre il 31 ottobre 2019.

Informazioni:

Servizio per i Giovani e l'Università

Via San Carlo, 2 - 20822 Seveso (Mb)

Tel. 0362 647500

e-mail: giovani@diocesi.milano.it

Beato John Henry Newman

NEWMAN SANTO E IL CARDINALE MANCATO

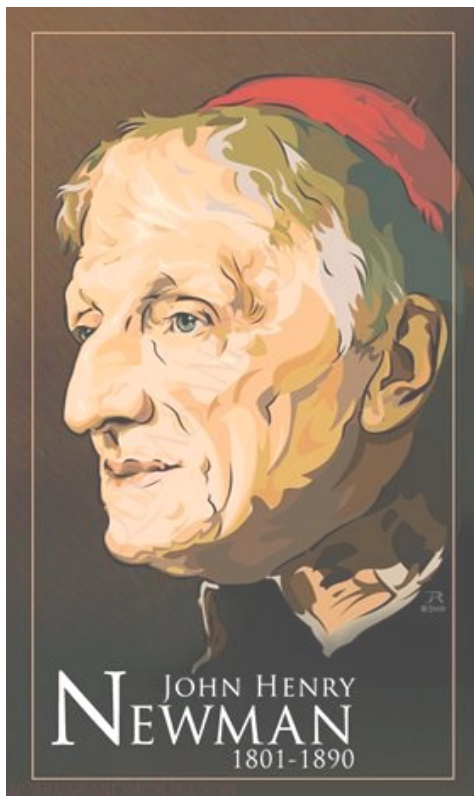
da Avvenire di Giuseppe Lorizio

L'occasione del Concistoro e l'ormai imminente canonizzazione di John Henry Newman offrono spunti di riflessione, oltre la cronaca di questa coincidenza, attorno al mistero della Chiesa e alla figura in essa dei cardinali, il cui simbolo distintivo è la porpora. Il 12 maggio del 1879, il convertito John Henry Newman veniva creato cardinale da papa Leone XIII. Guardando a ritroso, nel finale del suo "Diario intimo" (che nell'edizione italiana del 2016, riporta, come introduzione un suggestivo scritto di don Primo Mazzolari) si dichiarerà «scontento di questo libro», perché «da capo a fondo è, più o meno, una lamentale continua» (un cahier de doléances), avendo rappresentato in esso il proprio stato d'animo e la propria croce («*Che croce leggera, se si pensa a quella degli altri!*»).

Non senza una punta di delusione, il grande convertito, aveva lamentato il mancato riconoscimento del suo lavoro da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche, ma al tempo stesso riportava il suo stupore per le tante «lettere calde e buone ricevute da privati» insieme a «molteplici testimonianze pubbliche di riconoscenza». «Come sarei ingrato se simili lettere e simili testimonianze non bastassero a rendermi contento!». Ironia della sorte! Ha appena finito di scrivere queste considerazioni che viene «nominato cardinale» e lo annota con altrettanta ironia.

Durante la sua vita, Newman non aveva certo cercato onori e gloria umana («riconoscimenti»), essendo stata la sua conversione motivo di persecuzione sia da parte di coloro dalla cui appartenenza confessionale si era allontanato che di coloro alla cui Chiesa si era convertito. Vale la pena ricordare quanto ebbe a scrivere san Giovanni Paolo II, nell'anniversario del cardinalato di Newman, parole ancor più significative nell'imminenza della sua canonizzazione: «L'elevazione di Newman al cardinalato, come la sua conversione alla Chiesa cattolica, è un evento che trascende il semplice fatto storico, così come l'importanza che ha avuto per il suo Paese. I due eventi sono da tempo profondamente iscritti nella vita ecclesiale ben oltre le coste dell'Inghilterra. Il significato provvidenziale e l'importanza di questi eventi per la Chiesa in generale sono stati visti più chiaramente nel corso del nostro secolo. Lo stesso Newman, con una visione quasi profetica, era convinto di lavorare e soffrire per la

difesa e l'affermazione della causa della religione e della Chiesa non solo nel suo tempo, ma anche nel futuro. La sua influenza ispiratrice come grande maestro della fede e come guida spirituale viene percepita sempre più chiaramente ai no-



stri giorni, come sottolineato da Paolo VI nel suo discorso all'Academic Symposium del cardinale Newman durante l'Anno Santo 1975».

Se il cardinalato di Newman trascende la storia, è perché la porpora che ne simboleggia lo stato ci rimanda alla croce di Cristo e agli eventi della sua passione. E qui incrociamo la riflessione di un "cardinale mancato", il beato Antonio Rosmini. Nell'apprendere dell'intenzione di Pio IX di conferirgli la porpora, il Roveretano scriveva che si trattava dell'occasione che gli «vuol dare il Santo Padre di meditare su quello straccio di porpora che fu posto sopra le spalle di Gesù Cristo dai suoi flagellatori».

È qui il senso cristiano e stauologico della "porpora", che contrasta quello mondano, trattandosi lì di una insegna del potere. Allorché gli eventi muovono in direzione opposta e il cardinalato sfuma, il beato mantiene tutta la sua tranquillità, applicando il «principio di passività», posto a fondamento della spiritualità visuta e insegnata. Scriveva in tale occasio-

ne: «Quando il Papa m'annunziò il cardinalato, il nostro caro e santo fratello Gentili mi scriveva queste belle parole: "Padre mio si ricordi della porpora di cui coprono le spalle di nostro Signor Gesù Cristo": egli parlava forse in ispirito quasi profetico. Spero che il nostro caro Istituto non soffrirà alcuna scossa da questo avvenimento; e, se dovesse soffrirne, sarà per risorgere più bello e più glorioso nel Signore».

Quanto a me, non vi prendete alcun pensiero umano. Non so ancora se e quanto mi fermerò qui: vorrei prima conoscere più esplicitamente la mente di Sua Santità». Nel contempo verranno condannate (insieme a quelle di Gioberti a Ventura) due sue opere, "Delle cinque piaghe della Santa Chiesa" e "La costituzione secondo la giustizia sociale", che il Papa stesso (successivamente "non più costituzionalista") a suo tempo gli aveva commissionato. In quella tristissima occasione, Rosmini continuò a "sentire con la Chiesa", mostrando come può essere facile obbedire allorché l'appartenenza ecclesiale ci gratifica e ci sostiene, diventa difficile, ma con la grazia di Dio non impossibile, rimanere fedele nel momento dell'incomprensione e della persecuzione.

Appresa la notizia della messa all'Indice dei suoi lavori, scriveva al maestro del Sacro Palazzo: «Coi sentimenti pertanto del figliuolo più devoto ed ubbidiente alla santa Sede, quale per grazia di Dio sono sempre stato di cuore e me ne sono anche pubblicamente professato, io Le dichiaro di sottomettermi alla proibizione delle nominate operette puramente, semplicemente, e in ogni miglior modo possibile: pregandola di assicurare di ciò il Santissimo Nostro Padre, e la Sacra Congregazione».

Il cardinalato è dunque dono e servizio, con la consapevolezza della passione, cui la porpora rimanda. E quello di chine viene insignito diventa così il ruolo del cireneo, che porta per un tratto la croce del Signore, offrendo le sue spalle, non per sostituirsi, ma semplicemente per sostenere in un momento così tragico il suo dolore, che è anche la solitudine e la sofferenza di colui che un tempo si chiamava «il dolce Cristo in terra». Secondo don Primo Mazzolari, una frase sola, che evoca il dolore innocente di Giobbe, può bastare a dare il senso dell'esistenza di colui che definisce uno «strano personaggio»: John Henry Newman, che peraltro la ripeteva spesso: «*Giobbe ha finito di parlare e l'Eterno ebbe riguardo di lui*».

Lo scorso **7 ottobre** presso il nostro **Santuario Madonna dell'Aiuto** e in tutte le chiese del mondo si è tenuto un Rosario internazionale. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al momento di preghiera.



Iniziazione Cristiana 2019 - 2020

Calendario Inizio Cammino IC 1

Tutti i genitori con i bambini di seconda elementare sono invitati alla Presentazione Cammino IC1

Domenica 27 Ottobre

dalle ore 15.30 alle 17.30

Genitori:

Presentazione cammino

Bimbi: Giochi

di conoscenza:

I luoghi nei quali la comunità

mi accoglie l'Oratorio e la Chiesa.

Vi aspettiamo



Segna in agenda

«PASSO IN AVANTI»

3° ANNO - 2019/20 DECANATO DI ROZZANO

CHIESA DI PROMESSE E DI FUTURO!

Proposte per tutta la Comunità Educante

Giovani - Consigli Pastoralisti - Educatori
Genitori - Allenatori - Catechisti



2° incontro: Sabato 30 Novembre 2019 - dalle 16,00 alle 22,00

Chiesa in ascolto e in progettazione!

Incontriamo 2 testimonianze e approfondiamo

con **SERMIG** e **Comunità Papa Giovanni XXIII** e moderatori **Luca Moscatelli** e decano **Chiesa S. Benedetto - a Noverasco di Opera - Via San Benedetto, 1**
Per informazioni e iscrizioni: Tel. 02.57600310 - decanatorozzano@gmail.com

Calendario di Ottobre - Novembre 2019

13	do m	VII dopo martirio di Giovanni Battista Inizio cammino genitori – bimbi IC3 a Valle Ambrosia	31	gio	h 18.00: Messa vigiliare
14	lun	h 17-19: Iscrizioni Catechesi IC3	1	ven	SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI Messe con orario festivo h 15.00: S. Messa al cimitero
15	mar	h 17-19: Iscrizioni Catechesi IC3	2	sab	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
16	mer	h 17-19: Iscrizioni Catechesi IC3	3	dom	II dopo la Dedicazione
17	gio	h 21: Rosario Cenacolo della famiglia	4	lun	S. Carlo 17.30: Pontificale in Duomo h 20.30: Rosario perpetuo
18	ven		5	mar	
19	sab	Convegno Ausiliarie h18: Serata di ringraziamento per tutti gli Operatori pastorali	6	gio	
20	do m	Dedicazione Duomo di Milano Esposizione elenco candidati C.P. h: 15.30-17.30: Inizio cammino IC2	7	ven	
21	lun	h 17-19: Iscrizioni Catechesi IC2	8	ven	
22	mar	h 17-19: Iscrizioni Catechesi IC2	9	sab	h 15.00: Preparazione Battesimi
23	mer	h 17-19: Iscrizioni Catechesi IC2 h 21: C.P. decanato a Zibido San Giacomo	10	dom	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo Giornata Diocesana Caritas h 16.00-19.00: Genitori-bimbi IC3 h 15.30: Battesimi
24	gio		11	lun	
25	ven		12	mar	
26	sab	h 20.30: Veglia Missionaria in Duomo	13	mer	
27	do m	I dopo la Dedicazione GIORNATA MISSIONARIA Elezioni membri C.P. h 15.30-17.30: Inizio cammino genitori-bimbi IC1	14	gio	h 18.00: Equipe liturgica
28	lun		15	gio	
29	mar		16	sab	h 10.00-12: Ritiro spirituale nuovo C.P. a Viboldone h 15.00: Preparazione Battesimi
30	mer		17	dom	I di AVVENTO h 16.00-19: Genitori-bimbi IC4